

Scioperiamo per il futuro dei ferrovieri

Le vicende che hanno segnato le ultime settimane, evidenziano in tutta la sua drammaticità gli effetti di scelte scellerate che hanno alla base un solo ed unico obiettivo, “ il taglio indiscriminato di servizi di trasporto di carattere sociale” senza tener conto minimamente degli effetti che lo stesso produce sull’occupazione e sulla mobilità dei cittadini.

Le prime gravissime conseguenze si sono fatte sentire quando di punto in bianco circa 800 famiglie sono state messe sul lastrico. Stiamo parlando della vertenza notte, conseguente ai tagli prodotti da Trenitalia al servizio universale, giustificato con la riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato.

Il cinismo e l’arroganza sono stati in questi giorni di duro confronto i tratti salienti della delegazione aziendale ai diversi tavoli ministeriali, aperti con l’intento di trovare una soluzione concreta alla grave situazione dei dipendenti di diverse società di servizi.

La Società RFI si era contraddistinta nel recente passato per avere un atteggiamento più dialogante e rispettoso delle regole sui molteplici aspetti della sua articolata e complessa attività. improvvisamente ha interrotto questo percorso relazionale a livello nazionale, e successivamente a livello territoriale, prediligendo la strada conflittuale cercando di imporre un modello organizzativo territoriale inadeguato e irrispettoso delle regole contrattuali. Non sappiamo se frutto di una scelta autonoma oppure di un preciso volere della Capogruppo.

L’ultimo esempio di questa precisa volontà di eludere il confronto nazionale riguarda il riassetto del reticolo degli impianti di manovra, modificando pesantemente il P.I.R., presentando nei vari territori proposte che prevedono la sostanziale chiusura del servizio di manovra con la creazione di un numero considerevole di esuberanti di personale, senza contare i pesanti contraccolpi nei confronti del traffico merci ferroviario.

Inoltre sono stati, sempre esclusivamente a livello territoriale, aperti altri fronti, Circolazione, Uffici , Manutenzione Infrastrutture, COER, DCO Territoriali, il cui filo conduttore riguarda l’applicazione di un modello di tagli, per certi versi indiscriminato, su impianti e personale. Questa procedura di desertificazione e de-infrastrutturazione colpisce anche impianti di recente costruzione, alcuni dei quali cofinanziati con fondi pubblici ed europei.

Risulta evidente che se queste azioni si dovessero concretizzare, il risultato sarebbe un drastico ridimensionamento delle potenzialità della rete infrastrutturale nazionale, con un inspiegabile accanimento nei confronti del Sud dell’Italia.

Sulla questione squisitamente relazionale, dobbiamo registrare l’atteggiamento tenuto da RFI sul badge, in cui tutte le sollecitazioni ad effettuare incontri, a livello nazionale e locale, per chiarire gli aspetti relativi alle molteplici particolarità che derivano dalla quotidiana attività lavorativa e che ha lasciato nella disorganizzazione più totale tanti lavoratori, in mancanza delle necessarie indicazioni per adempiere ai doveri in tema di rilevazione delle presenze in momenti come quello ad esempio, degli interventi in reperibilità, trasferte, cantieri notturni, ecc.

Dobbiamo prendere atto che RFI considera carta straccia quanto previsto dagli articoli contrattuali in tema di relazioni industriali e che l’unico obiettivo da perseguire, sia la drastica riduzione del personale della Manutenzione, Circolazione e Manovra.

Anche per queste ragioni i ferrovieri scioperano il 15 e 16 dicembre prossimo con le modalità seguenti:

Impianti fissi: intera prestazione del giorno 16 dicembre

Circolazione treni: dalle 21 del 15 alle 21 del 16 dicembre prossimo.

Scioperiamo in difesa del lavoro!

Le vicende che hanno segnato le ultime settimane, hanno evidenziato in tutta la sua drammaticità gli effetti di scelte scellerate che hanno alla base un solo ed unico obiettivo, “ **il taglio indiscriminato di servizi di trasporto di carattere sociale** ” senza tener conto minimamente degli effetti che lo stesso produce sull’occupazione e sulla mobilità dei cittadini.

Le prime gravissime conseguenze si sono fatte sentire quando di punto in bianco circa 800 famiglie sono state messe sul lastrico.

Stiamo parlando della vertenza notte, conseguente ai tagli prodotti da Trenitalia al servizio universale, giustificato con la riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato.

Il cinismo e l’arroganza sono stati in questi giorni di duro confronto i tratti salienti della delegazione aziendale ai diversi tavoli ministeriali, aperti con l’intento di trovare una soluzione concreta alla grave situazione dei dipendenti di diverse società di servizi.

La riorganizzazione imposta unilateralmente del servizio notte prevede il taglio dei treni provenienti dal Sud, per la tratta Tirrenica-Sud a Roma, per quella Adriatica a Bologna.

Questa soluzione oltre a creare una serie di difficoltà, a parte i maggiori costi di viaggio all’utenza, preoccupa seriamente per il futuro occupazionale dei ferrovieri, quelli legati al ciclo produttivo dei treni notte in primo luogo.

A questi si dovranno poi sommare gli esuberanti che si produrranno a seguito del taglio drastico alle risorse economiche destinate al rinnovo dei contratti di servizio regionali.

Nei prossimi mesi qualche migliaio di ferrovieri potrebbero trovarsi nella condizione di esubero, espulsi dai processi produttivi senza alcuna ragione, prova ne sia il fatto che lo stesso AD del Gruppo FS non nasconde nelle diverse dichiarazioni stampa degli ultimi giorni la necessità di ricollocare attraverso procedure di mobilità diversi lavoratori.

Nel frattempo l’insensibilità del gruppo dirigente di FS cresce a dismisura e i ferrovieri si rendono conto degli effetti devastanti che il ridimensionamento del reticolo produttivo disegnato sulle minori entrate da stato potrebbe scatenare.

Del resto questa ipotesi l’abbiamo già riscontrata anche recentemente in diverse occasioni, prima fra tutte la chiusura dell’Impianto di manutenzione di Melfi, dove i lavoratori senza colpo ferire sono stati catapultati nell’impianto di Foggia nonostante diverse iniziative di protesta sindacali e istituzionali in atto.

La stessa cosa potrebbe accadere per le officine di Bologna e Messina come Melfi dipendenti dalla Direzione Tecnica di Trenitalia, alle squadre di manovra da tre a due unità, per la chiusura di diversi impianti di vendita e assistenza e degli UMR, per l’accorpamento delle distribuzioni PdM e PdB e per la riduzione degli impianti della produzione.

Nel frattempo i lavoratori continuano a subire vessazioni e ricatti rispetto alla forzatura di regole e prassi contrattualmente convenute, tali da mettere a repentaglio l’incolumità degli addetti prima ancora che la sicurezza dell’esercizio.

Anche per queste ragioni i ferrovieri scioperano il 15 e 16 dicembre prossimo con le modalità seguenti:

Impianti fissi: intera prestazione del giorno 16 dicembre

Circolazione treni: dalle 21 del 15 alle 21 del 16 dicembre prossimo.